

# Nascita e sviluppi di *Studi Emigrazione*

MATTEO SANFILIPPO  
matteosanfilippo@unitus.it  
*Università della Tuscia*

In October of 1964, Cardinal Carlo Confalonieri introduced the first issue of *Studi Emigrazione* (Migration Studies), a peer-reviewed migration studies journal published by the Centro Studi Emigrazione in Rome. The prelate stressed the necessity of a new global pastoral approach to human migration and underscored the importance of the Church understanding contemporary and historical migrations. In subsequent decades, the journal has represented and analyzed trends in local, continental and inter-continental migrations. While each editor-in-chief has contributed unique points of entry to analyze the phenomenon, *Studi Emigrazione* has remained constant in its commitment to explorations of human mobility

*Keywords:* migrazioni, migrazioni Italiane, Chiesa Cattolica, Vaticano, Cura Pastorale

Non è semplice tracciare il percorso di una rivista che è appena arrivata alla meta dei 200 fascicoli e che ormai copre con la sua attività oltre mezzo secolo. Le sue scelte sono state infatti influenzate dalle questioni del momento: l'emigrazione all'estero e la grande migrazione interna negli anni 1964-1980, poi la scoperta degli arrivi dall'estero e la parziale trasformazione dell'Italia in nazione soprattutto di accoglienza, infine la ripartenza delle migrazioni italiane verso l'estero e all'interno, mentre l'immigrazione dall'estero diminuiva e al contempo si aggiungeva a quella locale nell'incrementare la mobilità interna. Inoltre, pur nella generale continuità garantita da redazioni e comitati scientifici, hanno influito le opzioni dei singoli diretti: in primo luogo il fondatore Giovanni Battista Sacchetti (1964-1975) e poi Gianfausto Rosoli (1976-1996), Giovanni Graziano Tassello (1941-2014) dal numero 128 del 1997 al 131 del 1998, Giammario Maffioletti dal numero 132 del 1998 al 155 del 2004, Lorenzo Prencipe dal numero 156 del

2004 al 180 del 2010, Vincenzo Rosato dal numero 181 del 2011 al 194 del 2014 e quindi René Manenti. Per illustrare meglio le attività e le prospettive di questi studiosi e della rivista sotto la loro conduzione le pagine che seguono saranno integrate da alcune testimonianze di due ex direttori, Lorenzo Prencipe e Vincenzo Rosato, e inoltre da una breve antologia di due interventi, che illustrano alcuni temi cardine della rivista. In particolare questi testi sottolineano l'attenzione per l'azione pratica a sostegno degli emigranti, la riflessione su interculturalità e multiculturalismo, la discussione dei rapporti fra teologia e migrazione (Favero-Rosoli, 1973; Perotti, 2001; Tassello, 2010)

### **La nascita di una nuova rivista**

Nell'ottobre 1964 appare il primo fascicolo del quadrimestrale *Studi Emigrazione*. Lo presenta il cardinal Carlo Confalonieri, segretario della Congregazione Concistoriale, sottolineando la necessità d'inquadrare le migrazioni in una prospettiva pastorale aperta alla dimensione planetaria. Per far fronte a questa sfida, la Chiesa deve analizzare il fenomeno migratorio, partendo dai materiali a disposizione grazie all'esperienza diretta, ma anche dalla riflessione in appositi centri di studio, dove siano chiamati a collaborare ecclesiastici ed esperti esterni. Le parole del segretario della Concistoriale, dicastero che al tempo si occupava delle migrazioni, riecheggiano l'apertura del magistero di Giovanni XXIII e di Paolo VI, nonché la spinta innovatrice del Concilio Vaticano II, che proprio allora sta portando alla riorganizzazione degli uffici preposti alle migrazioni e a più stretti rapporti fra la Santa Sede e le istanze di tutto il mondo cattolico (Sanfilippo, 2015a).

Alla testa della rivista, la prima dedicata esclusivamente alle migrazioni, sono gli scalabriniani attivi nel Pontificio Collegio per l'emigrazione italiana di via della Scrofa 70 a Roma (Perotti, 1970; Terragni, 2010). Guidati da padre Giovanni Battista Sacchetti (1918-1992; vedi Sacchetti, 2009), nel 1963 hanno aperto il Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER) sotto la supervisione della Concistoriale proprio allo scopo di indirizzare quest'ultima in campo migratorio<sup>1</sup>. Dal giugno

<sup>1</sup> Un documento dell'Archivio Generale Scalabriniano di Roma (d'ora in poi AGS), intitolato "Centro Studi Emigrazione (CSE)", ricorda come «Nell'ambito e nello spirito della finalità specifica della Congregazione Scalabriniana quale risulta dalle Costituzioni, lo scopo primo del CSE è lo studio scientifico dei fenomeni migratori nei loro molteplici aspetti». AGS, JA08-04/05. Per questo e per l'altro documento dell'AGS citato nella nota 3, ringrazio l'archivista p. Giovanni Terragni, che come sempre mi ha aiutato nella ricerca.

1964 producono *Selezione CSER*, un bollettino ciclostilato che ha lo scopo di contribuire alla formazione e all'aggiornamento dei missionari d'emigrazione<sup>2</sup>. Nel dicembre 1964 *Selezione CSER* presenta la *Studi Emigrazione*, evidenziandone lo sforzo d'interpretare i caratteri nuovi delle migrazioni. Il gruppo scalabriniano, come sottolinea il cardinale Confalonieri in una lettera del 16 novembre 1964 pubblicata su *Selezione*, vuole offrire ai cattolici «un utile strumento di conoscenza di uno fra i più complessi problemi umani della società contemporanea e della sua più adeguata soluzione».

Dalle due missive di Confalonieri si deduce come il bollettino e la rivista desiderino contemperare la riflessione con l'azione e si rivolgano a un pubblico tripartito: 1) funzionari dei dicasteri vaticani; 2) studiosi, cattolici e non; 3) pastori d'anime e missionari per gli emigranti. L'obiettivo iniziale è, però, ancora più ampio, come si può rilevare considerando la presentazione della rivista<sup>3</sup>. Questa avviene alla Libreria Internazionale "Paesi Nuovi", a fianco della Camera, ed importanti esponenti del mondo cattolico, anche politico, vi partecipano come presentatori o come spettatori. Fra i primi troviamo: Ferdinando Storchi, sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione; Achille Ardigò, ordinario di sociologia nella neonata Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna; Hervé Carrier, docente di sociologia all'Università Gregoriana; Giuseppe Lucrezio Monticelli, segretario generale della Giunta Cattolica Italiana per

<sup>2</sup> Cfr. Sanfilippo, 2013, nel numero 192 di *Studi Emigrazione* dedicato ai *Cinquant'anni del Centro Studi Emigrazione* e curato da René Manenti e Vincenzo Rosato. Tale numero segue la nascita del Centro romano e dei successivi centri studi scalabriniani, segnalando le sinergie fra le loro riviste, in particolare fra *Studi Emigrazione*, *Estudios migratorios latinoamericanos* (Buenos Aires), *IMR - International Migration Review* (New York), *Migrations Société* (Parigi), *Asian and Pacific Migration Journal* (Filippine) e *REMHU - Revista Interdisciplinar de Mobilidade Humana* (San Paolo). Il fascicolo *Studi Emigrazione 1968-1969* dell'archivio dello CSER, ancora in fase di riordino, attesta come alla fine degli anni 1960-1970 si pensasse già ad una strettissima collaborazione fra i centri studi appena fondati, in particolare i due di Roma e Staten Island (New York - Center for Migration Studies), e quelli da fondare.

<sup>3</sup> Al momento non abbiamo altri dati, perché l'archivio dello CSER contiene pochi dossier sulla rivista e tutti relativi alla scelta degli articoli o alla ricerca di sovvenzioni. Il fascicolo intitolato *Registro nazionale stampa periodica: Studi Emigrazione* raccoglie tuttavia nel 1985 la documentazione relativa al passaggio di proprietà della rivista. Un documento vi attesta che il 25 giugno 1964 *Studi Emigrazione* ha sostituito un trimestrale registrato da Giovanni Battista Sacchetti come *Migrator*, quattro mesi prima. P. Sacchetti risulta proprietario di *Studi* e dei bollettini ad esso collegati sino alla vendita alla Casa generalizia dei missionari di S. Carlo il 7 dicembre 1984. In AGS, JA08-31, il verbale della visita canonica del 21 febbraio 1985 attesta come allora sia già in atto la procedura del passaggio di proprietà della rivista.

l'Emigrazione<sup>4</sup>. Fra i secondi: numerosi esponenti del corpo diplomatico italiano, fra i quali Eugenio Plaja, direttore generale per l'emigrazione della Farnesina<sup>5</sup>; Leonida Pelletti, direttore di *Italiani nel mondo*; Maria Federici, presidente e fondatrice dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati; Tommaso Salvemini, docente di Statistica alla Università di Roma; rappresentanti delle ACLI e dell'Azione Cattolica. Questa platea suggerisce, da un lato, come il legame culturale sia forte soprattutto con gli studiosi di sociologia e statistica e più in generale con i docenti delle neonate o ancora nasciture facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Statistica. Dall'altro, come l'esigenza di aiutare concretamente i migranti leghi *Studi Emigrazione* alla sinistra democristiana attiva nel Parlamento, nel Ministero degli Affari Esteri, nelle ACLI e in altri movimenti di base (Azione Cattolica, associazionismo in emigrazione, ecc.)<sup>6</sup>.

A questa platea, che rimane riferimento costante della rivista e del Centro Studi, Sacchetti presenta il discorso che, assieme al confratello Antonio Perotti (1927-2004), ha posto a premessa del primo fascicolo<sup>7</sup>. Data la complessità delle migrazioni coeve, i due scalabriniani sostengono che occorra reimpostare con cura i termini e gli strumenti di lavoro. Per i termini di lavoro, si devono affrontare due questioni principali: i problemi del condizionamento umano, in particolare i rapporti urbanizzazione-migrazione e soprattutto la fine del dualismo campagna-città grazie alla costruzione di un continuum urbano-rurale, e la nuova metodologia dell'assistenza pastorale. Per gli strumenti di lavoro, bisogna puntare sull'analisi sociologica e l'indagine storica.

Al di là della prospettiva scientifica, il problema più pressante è quello di elaborare una nuova metodologia per l'assistenza pastorale. Secondo Sacchetti e Perotti, molte cose stanno cambiando in questo campo e il mutamento coinvolge snodi chiave dell'azione fra i migranti. Per quanto riguarda i titolari del mandato, i due scalabriniani prevedono che gli assistenti sociali laici assumano presto buona parte della responsabilità: Per quanto riguarda il nucleo parrocchiale, si chiedono se la parrocchia urbana, in particolare quella di periferia, possieda sufficiente omogeneità e sia quindi in grado di presentarsi come organismo assimilante e

<sup>4</sup> Come vedremo fra poco Lucrezio Monticelli (1911-1995) scrive sul primo numero della rivista e prosegue a collaborarvi nonostante il costante impegno prima nell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (UCEI) e poi nella Fondazione Migrantes. Cfr. *Giuseppe Lucrezio Monticelli*, 1996, e *Il Mondo delle migrazioni*, 2005.

<sup>5</sup> Di Eugenio Plaja (1914-1991) si veda il saggio sull'emigrazione del 1986.

<sup>6</sup> Nel tempo diverrà particolarmente importante il legame con i membri del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) e in particolare con Giuseppe De Rita, per decenni stretto collaboratore della rivista.

<sup>7</sup> Su Perotti, vedi l'«Hommage» dedicatogli da *Migrations Société* nel 2004.

integrante. Infine si interrogano sul rapporto tra clero parrocchiale e fedele migrante, che paiono loro perseguire fini diversi. A loro parere, il primo pensa in termini di comunità particolari e gruppi locali, mentre il secondo vede nella parrocchia il raccordo tra la propria condizione e la «grande agenzia universale dello spirito» che è la Chiesa, provvista di sedi dislocate ed equivalenti. Sono dunque necessari aggiustamenti calibrati, che devono nascere dalla migliore comprensione del presente.

In questa prospettiva i contributi del primo numero sono una dichiarazione d'intenti. Andrew Greeley (1928-2013), sacerdote della diocesi di Chicago e docente di sociologia nella locale università, presenta *La sociologia americana e lo studio dei "gruppi etnici" degli immigrati* (pp. 7-17)<sup>8</sup>. Il già citato Giuseppe Lucrezio Monticelli affronta un tema destinato a grande successo fra i demografi *Emigrazione "di rottura" e ricostituzione dei "gruppi etnici"* (pp. 18-48), sottolineando come la società debba accettare la formazione di gruppi etnici e poi procedere ad integrarli<sup>9</sup>. Infine padre Cesare Zanconato (1916-2012) ripercorre il dibattito su *Chiesa – diaspora – migrazione* (pp. 49-58) e suggerisce, partendo dalle opere del teologo svizzero Karl Rahner (1904-1984): «prepariamo i cristiani per la Diaspora e li avremo preparati anche per l'emigrazione». Una nota siglata "ap" (Antonio Perotti) invita infine a studiare *I ruoli extrafamiliari nell'emigrazione* (pp. 59-61), cioè l'importanza nelle comunità emigrate non tanto dell'ambiente familiare, spesso inesistente perché rimasto nei luoghi di origine, quanto di quello lavorativo: i compagni di lavoro, soprattutto se anch'essi emigrati, costituiscono il vero riferimento per chi è partito da solo. A questi interventi seguono brevi note su questioni di attualità (alcune già apparse su *Selezione CSER*), recensioni di libri ritenuti significativi e un panorama delle riviste, nonché la riproposizione di due lettere di un missionario bonomelliano a Chicago.

La pubblicazione di documenti rimane un tratto costante della rivista, soprattutto se sono legati alle iniziative della Chiesa cattolica nelle Americhe, tuttavia all'inizio *Studi Emigrazione* non è tanto una rivista di studio, quanto di discussione pratica e serve da cassa di risonanza scientifica per alcuni spunti di *Selezione CSER*. Nel secondo numero della rivista (febbraio 1965) Antonio Perotti riprende così le proprie *Riflessioni*

<sup>8</sup> Greeley, sacerdote, studioso e romanziere, ma soprattutto importante figura pubblica, è oggi semi dimenticato, pur se è risulta continuamente aggiornato il sito a lui dedicato: <http://www.agreeley.com/>. Le sue pubblicazioni e i dibattiti cui ha preso parte sono ricordati in [http://en.wikipedia.org/wiki/Andrew\\_Greeley](http://en.wikipedia.org/wiki/Andrew_Greeley). Inoltre le sue opere letterarie, in particolare i romanzi polizieschi con le indagini del vescovo Blackie Ryan sono disponibili in edizione paperback e in formato kindle: si veda la pagina dedicata a Greeley su [www.amazon.com](http://www.amazon.com).

<sup>9</sup> Sul concetto di emigrazione di rottura, vedi Rosental, 1990.

*sociologiche e pastorali sulle parrocchie nazionali negli Stati Uniti* (pp. 45-52). Come ha già fatto sul bollettino nei mesi precedenti, dichiara con fermezza che le parrocchie nazionali vivono una crisi strutturale, provocata dal disintegrarsi dei gruppi nazionali e dalla trasformazione delle loro vecchie aree urbane di residenza. Queste ultime sono ormai zone di transizione residenziale, dove si ferma una popolazione povera e marginale, in prevalenza composta da neri e ispanici, mentre i discendenti degli emigrati italiani si disperdono nei sobborghi delle grandi città. Le vecchie parrocchie “italo-americane” sono dunque inutili, perché sorgono dove non abitano più coloro per i quali sono state pensate, ma nuovi arrivati che parlano altre lingue e hanno altri bisogni. Servono dunque quadri missionari aggiornati, per esempio si potrebbe puntare sulla “parrocchia volante” annessa alla parrocchia territoriale. Inoltre il clero italiano all'estero non dovrebbe rivendicare parrocchie “etiche”, ma avviare specifiche azioni pastorali sul piano matrimoniale e familiare, nonché su quello del tempo libero, dei movimenti giovanili e dell'educazione.

Il *caveat* di Perotti è quanto mai interessante perché tutta la tradizione novecentesca di assistenza agli emigranti è pensata in termini di parrocchie nazionali, pur ripetendo a intervalli regolari che queste devono alla fine cedere il passo alle parrocchie territoriali. Il problema, secondo Perotti, è che la realtà è in continuo movimento e sopravanza qualsiasi programmazione pastorale, a meno che la Chiesa non si doti di strutture “leggere” in grado di adattarsi rapidamente a quanto accade. Bisogna dunque comprendere cosa sta avvenendo, come conferma nello stesso numero il saggio di Antonio Grumelli su *Il comportamento religioso degli immigrati* (pp. 1-17), e intervenire a proposito.

La necessità di registrare le nuove trasformazioni spinge già nel terzo numero (giugno 1965) a spostarsi sul versante socio-politico. Giuseppe Lucrezio Monticelli, *La dinamica dell'emigrazione italiana nel dopoguerra* (pp. 3-15), ed Antonio Perotti, *Previsioni sullo sviluppo dell'emigrazione italiana all'estero nel prossimo decennio* (pp. 16-36), suggeriscono come capire genesi e realtà del presente per elaborare l'azione futura: quest'ultima non deve essere soltanto religiosa, ma anche politica, come ricorda l'ambasciatore Nino Falchi, *Orientamenti per una politica migratoria italiana nel prossimo futuro* (pp. 37-53)<sup>10</sup>. Seguono interventi scientifici

<sup>10</sup> I tre saggi appena citati riscuotono molta attenzione e sono riproposti nel volume *L'emigrazione italiana negli anni '70*, 1966. Poi, integrati da contributi di Claudio Calvaruso, Umberto Casinis, Giuseppe De Rita, Luigi Favero, Gianfausto Rosoli e Giovanni Battista Sacchetti, riappaiono in *L'emigrazione italiana negli anni '70*, 1975. Alla successiva attività di Lucrezio Monticelli si è già accennato; anche Falchi prosegue a interessarsi delle migrazioni, si vedano in bibliografia i suoi scritti del 1991 e del 1995.

che perimetrano le dimensioni del fenomeno con particolare attenzione alla presenza italiana in Nord America, come segnala nel quarto numero (ottobre 1965) il saggio di Massimo Livi Bacci su *Caratteristiche demografiche ed assimilazione degli italiani negli Stati Uniti* (pp. 17-29).

Naturalmente il campo religioso non è abbandonato, come dimostrano sempre nel quarto numero gli atti della Tavola rotonda su *Le dimensioni sociali della pastorale degli emigranti*, tenutasi presso il Centro Studi di Roma il 12 marzo 1965. Tuttavia l'attenzione a questa dimensione cede il passo alla comprensione sociologica dell'oggi e alle previsioni per il domani. Nell'ottica di una migliore azione fra i migranti ci si rivolge anche al passato, vedi il massiccio fascicolo doppio *La società italiana di fronte alle prime migrazioni di massa* (11-12, 1968), curato da Perotti e dedicato agli scritti più innovativi di Giovanni Battista Scalabrini e dei suoi primi collaboratori.

Sulla base di questa dote scalabriniana di comprendere il presente e il passato, la redazione della rivista spinge per cogliere la realtà in tempo reale. Il numero 13, sempre del 1968, contiene quindi tre interventi sull'Italia di fine decennio: Umberto Cassinis, *Emigrazione e industrializzazione del Mezzogiorno* (pp. 513-545); Camillo Cecchi, *L'indempienza dei doveri familiari da parte del lavoratore emigrato* (pp. 547-573); Filippo Barbano, *Obbligo scolastico e famiglie immigrate: indagine pilota nella città di Torino* (pp. 599-610). In questi tre articoli si puntualizzano vari livelli problematici. Statale: Cassinis evidenzia la mancanza non solo di una politica dei rimpatri, ma persino di una politica delle partenze, che indirizzi i lavoratori dove possano trovare veramente impiego. Familiare: Cecchi mostra come tanti emigranti, in teoria partiti per aiutare moglie e figli, si disinteressino di questi una volta oltre confine<sup>11</sup>. Culturale: Barbano asserisce che nelle migrazioni interne il vero problema è lo scarso livello di istruzione, il 51,1% degli immigrati a Torino non ha la licenza elementare e l'8,5% è analfabeta.

## Un primo cambiamento

Nel numero di *Studi* appena ricordato si registra il primo significativo passaggio. Tutti i fascicoli precedenti hanno discusso i movimenti verso l'estero, mentre ora ci si rende conto che la "grande emigrazione" è quella interna<sup>12</sup>. Un lungo intervento redazionale, intitolato *Le migrazioni*

<sup>11</sup> Il tema viene ripreso da Perotti-Cecchi, 1970.

<sup>12</sup> Sulla scoperta della grande emigrazione interna, cfr. Bonomo, 2004, e i contributi in Colucci-Gallo, 2014 e 2015.

*interne italiane oggi* (16, 1969: 225-272) si concentra allora sulla mobilità dentro la Penisola, nata secondo i redattori dalla fuga dai campi, per necessità economica e per desiderio di un altro ambiente sociale. Secondo gli autori dell'intervento, occorre fare attenzione alla direzione dei movimenti interni, perché questi ultimi non si possono ridurre all'ormai tradizionale trasferimento nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova o nella capitale, ma stanno emergendo nuove aree di arrivo, per esempio l'Emilia e il Veneto. Queste due regioni stanno quindi trasformandosi da zone di partenza in zone di arrivo e la spinta ad abbandonare i luoghi nati caratterizza ormai il solo Meridione. Diventa quindi impellente comprendere la crisi di quest'ultimo: nasce qui una riflessione cattolica sulla "questione meridionale", che porta la rivista a confrontarsi con la pubblicistica di ispirazione marxista e a riprenderne alcuni spunti<sup>13</sup>.

Altri temi sono messi a fuoco nel 1969, l'anno di un grande ciclo di lotte operaie, l'Autunno caldo, cui prendono parte anche gli emigrati dal Sud. Nella redazione di *Studi* si riflette sulla cattiva gestione dei disastri nazionali (vedi il redazionale *Recenti immigrati a Torino: un'indagine sui terremotati*, 15: 204-218); si scoprono inoltre le migrazioni qualificate (Annalisa Rosella, *Dove vanno i cervelli?*, 14: 82-97) e le spinte xenofobe europee (numero doppio *La Svizzera dopo Schwarzenbach*, 18-19, 1970). Per i migranti meridionali la situazione sembra difficile nella Penisola come in tutta Europa, anche perché i sindacati italiani non sanno bene come coadiuvare gli operai emigrati, come d'altronde anche gli altri sindacati europei: vedi al proposito il lungo lavoro di Claudio Calvaruso, redattore della rivista, su *I sindacati e la emigrazione* (27, 1972: 227-262, e 29, 1973: 3-119).

Con il numero 20 del dicembre 1970 la rivista diviene trimestrale e non è la sola grande novità del decennio entrante. Nello stesso fascicolo sono pubblicate le norme di classificazione e alcuni materiali della biblioteca dello CSER (pp. 297-348): si inaugura così un sempre maggiore interesse per i sussidi di studio, che si trasforma nell'offerta crescente di schede bibliografiche e spogli di riviste. Infine dal numero 52 del dicembre 1978 nascono veri e propri fascicoli bibliografici, in genere pubblicati alla fine dell'annata, che presentano la letteratura su una questione specifica. Grazie anche a questi contributi lo sguardo della rivista si allarga

<sup>13</sup> Il confronto è biunivoco, come attesta la lettera di Paolo Cinanni (1916-1988), prima funzionario dell'Ufficio emigrazione del Partito Comunista Italiano e poi esponente della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (FILEF), a Sacchetti pubblicata in *Studi Emigrazione*, 22, 1971: 202-204. Cinanni (1968 e 1972) è l'autore di due libri sull'emigrazione, che hanno enorme successo e sono ristampati più volte, recensiti con qualche perplessità dalla rivista scalabriniana.

a più aspetti delle migrazioni, basti pensare alla appena precedente pubblicazione degli atti del convegno *La partecipazione degli stranieri alle elezioni amministrative nei paesi della CEE* (49, 1978), e non prende in considerazione soltanto l'esperienza italiana, pur se questa viene sempre approfondita grazie alle inchieste realizzate dallo CSER in collaborazione con il CNR italiano e altri enti peninsulari o internazionali.

L'elenco di queste inchieste sarebbe troppo lungo, ma possiamo ricordare i lavori di Luigi Favero (1941-2000) e i già menzionati Gianfausto Rosoli e Graziano Tassello. I due ultimi dopo aver lavorato nella redazione divengono anche direttori della rivista. Il primo, dopo venti anni allo CSER e aver diretto dal 1976 al 1978 *L'Emigrato Italiano*, si trasferisce nel 1985 a Buenos Aires e vi fonda il Centro de Estudios Migratorios Latinoamericano (CEMLA) e la rivista *Estudios Migratorios Latinoamericanos*. Nel corso degli anni 1970-1980 i tre studiosi approfondiscono vari aspetti delle comunità italiane all'estero e della politica nazionale verso partenze e ritorni. Citiamo alcuni saggi indicativi, riportati in bibliografia: Favero e Rosoli, 1973-1974; Rosoli, 1977; Favero-Tassello 1978 e 1980; Favero, 1980.

I tre avviano anche la riflessione sui trend demografici delle comunità italiane negli altri continenti (Favero-Tassello, 1983; Favero-Rosoli, 1986)<sup>14</sup>. A margine di queste ricerche confluiscono nel decennio 1980-1990 numeri monografici della rivista (sugli italiani in Australia, 69, 1983; in Argentina, 75, 1984; in Canada, 77, 1985) e volumi delle collane dello CSER (Rosoli, 1987; Devoto-Rosoli, 1988) sugli italiani in Argentina, Australia, Brasile e Canada. Questi lavori spingono Favero e Rosoli anche alla ricostruzione del passato, in particolare dell'attività scalabriniana o di altri istituti di vita consacrata a favore dei migranti<sup>15</sup>, mentre Tassello persegue la dimensione missionaria e religiosa nel presente<sup>16</sup>. Sempre Tassello cura fascicoli bibliografici dedicati a

<sup>14</sup> In quegli anni si stringe una significativa collaborazione con gli studiosi romani di demografia, testimoniata anche in questo numero 200 dall'importante partecipazione di Antonio Golini. Si veda Protasi, 2013.

<sup>15</sup> Cfr. il fascicolo della rivista a cura di Gianfausto Rosoli su *Chiesa ed emigrazione italiana tra '800 e '900*, 66, 1982, e il volume, sempre curato dallo stesso, su Scalabrini (1989). Vedi inoltre la bibliografia in Maffioletti-Sanfilippo, 2001.

<sup>16</sup> Si tratta di un'opera trentennale che dal fascicolo *Religione ed emigrazione: una selezione bibliografica*, 76, 1984, arriva al monografico *Migrazioni e teologia. Sviluppi recenti*, 178, 2010. Dall'incrocio con le ricerche di Rosoli e Favero nasce Tassello-Favero, 1985. Il tema prosegue con il fascicolo della rivista su *Religione e gruppi etnici in Nord America*, 103, 1991, e gli inventari di documenti vaticani sull'immigrazione in America nei numeri 116, 120 e 124 degli anni 1994-1996. In questo settore non bisogna trascurare la riflessione sul magistero pontificio di Velasio De Paolis e Giovanni Terragni nel fascicolo 55, 1979.

temi allora molto innovativi: come *L'emigrazione di ritorno* (72, 1983), *Multicultura e intercultura* (88, 1987), *Associazionismo e tutela degli immigrati in Italia* (91-92, 1988).

## La scoperta dell'immigrazione in Italia

Nel 1990, introducendo il centesimo fascicolo, che contiene gli Indici ragionati della rivista per gli anni 1964-1990, Renato Cavallaro, a lungo segretario e poi coordinatore della redazione, tenta una ripartizione per temi e per aree geografiche dei 562 contributi sino allora pubblicati. Ricorda come su 473 parole chiave prescelte per definire gli articoli le più ripetute siano: sociologia (92), storia (75), politica sociale (67), economia (51), diritto (41) ed antropologia (35)<sup>17</sup>. Segnala inoltre come su tutti i paesi domini l'Italia, inizialmente quale luogo di partenza per eccellenza, ma ormai anche di arrivo. Quell'indice topografico riflette ancora l'attenzione per i flussi italiani verso l'estero e quindi gli intenti originari della rivista. Tuttavia, come rammenta Cavallaro, il numero 71 del 1983 è già integralmente dedicato a *L'immigrazione straniera in Italia*. Apre così un settore di analisi presto accresciuto dai fascicoli doppi sullo stesso tema della seconda metà del decennio (82-83 e 91-92) e poi dal fascicolo 99 del 1990 su *Le sfide culturali delle migrazioni*, che introduce un tema ripreso nel secolo successivo (vedi più oltre le indicazioni sull'intercultura).

I numeri dopo il 100 mostrano un'apertura sempre maggiore: accanto alle vecchie migrazioni italiane all'estero e alle nuove migrazioni in Italia, sono studiati i flussi nel Mediterraneo e in Europa, come mostra *Le nuove migrazioni in Europa: tendenze nei paesi mediterranei e nell'Europa dell'Est*, atti della giornata di studio in memoria di Giovanni Battista Sacchetti (107, 1992). Inoltre si inizia a prestare attenzione alla mobilità africana (articoli nel numero 113, 1994), un tema che sarà ripreso più tardi nei monografici 174 e 177 del 2009-2010 e in successivi contributi sulle migrazioni verso la Spagna.

In questa trasformazione *Studi* è accompagnata da alcune iniziative parallele. Dal 1966-1967 *Selezione CSER* è divenuta un suo supplemento, che nel 1976 si trasforma in *Dossier europa emigrazione*, mensile dei Centri Studi Emigrazione in Europa. La prima redazione del *Dossier*, capitanata ancora una volta da Perotti, dichiara di volersi proporre «come VOCE di quanti già operano e sono impegnati nell'emigrazione:

<sup>17</sup> L'accenno alle parole chiave corrisponde a una riflessione portata avanti dallo CSER con Tassello, 1987.

gruppi, movimenti, associazioni di emigrati, che sono sprovvisti di mezzi di comunicazione e di informazione» (fascicolo 1, anno I, 1976). *Dossier*, che nel 1996 è assorbito da *L'Emigrato*, la testata scalabriniana che due anni prima ha preso il posto de *L'Emigrato Italiano*, nasce dunque per occuparsi dei problemi di chi parte dalla Penisola e si reca in Europa, ma poi si allarga a considerare le difficoltà di tutti i migranti nel Vecchio continente. In questa chiave scopre già negli anni 1970 l'*Italia paese d'immigrazione*, come intitola un suo intervento Tassello (*Dossier*, III, 1-2, gennaio-febbraio, 1978: 4-10) e apre il settore di ricerche sin qui descritto. Inoltre registra il progressivo esaurirsi delle vecchie migrazioni intra-europee e l'arrivo di nuove, dall'Est o addirittura da altri continenti. A questo punto secondo i redattori di *Dossier*, che sono in buona parte gli stessi di *Studi*, chi vuole occuparsi dei flussi più antichi deve studiare soprattutto l'azione di comunità ormai solidamente strutturate e spesso formate da seconde e terze generazioni.

Questi suggerimenti sono recepiti dalla rivista maggiore. Nel corso dell'ultimo decennio del Novecento il peso dei movimenti verso l'Europa sposta il baricentro di *Studi Emigrazione*, anche dal punto di vista organizzativo: si inizia infatti a ricorrere in modo continuativo ai fascicoli monografici, talvolta concatenati, per inquadrare meglio i fenomeni studiati. Così il numero bibliografico curato da Enrico Todisco sulle migrazioni qualificate (112, 1993) apre la strada al monografico *Skilled Migrations* (117, 1995), diretto dallo stesso e da Antonio Paganoni. Si tratta di un tema nuovo, approfondito non soltanto per la Penisola, che contraddistingue anche numeri di molto successivi, si pensi a *Le migrazioni qualificate tra mobilità e brain drain* (156) a cura di Sveva Avveduto, Maria Carolina Brandi ed Enrico Todisco. Nel frattempo torna l'attenzione alla dimensione religiosa nel monografico 128 (bibliografia su teologia e mobilità) e in articoli dei numeri 129, 133-134, 143, 147, 154-155. Da notare che sono tutti interventi sulla tradizione cattolica, al massimo cattolica e protestante: l'Islam appare solo nei numeri 136, 144, 151 e ottiene il suo primo dossier nel 147, per poi tornare a più riprese più volte, in particolare nei numeri 178, 180 e 181 fra il 2010 e il 2011. Le altre religioni sono praticamente ignorate sino al fascicolo 137 (1999), quando Franco Pittau presenta la distribuzione religiosa degli immigrati in Italia, tuttavia va ricordato come lo CSER pubblici nel 1994 un volumetto su *Immigrati e religioni in Italia*.

In ogni caso dal numero 120 (1996) si lavora su tre filoni principali, richiamati di continuo: le migrazioni dall'Italia, che non sono mai trascurate, nonostante che nel frattempo sia nata un'altra rivista, *Altretalia*, dedicata a questo tema con la collaborazione di esponenti dello

CSER e del Center for Migration Studies di Staten Island (New York); le migrazioni verso l'Italia, che acquistano sempre maggior peso all'interno dei fascicoli; i flussi su scala mondiale. In quest'ultimo campo si registrano numerose innovazioni: lo studio di tradizioni migratorie prima trascurate (per esempio, quelle francofone seguite nei numeri 123, 126 e 130), l'analisi del concetto e del funzionamento dei network migratori (125, 136), la discussione sul concetto di etnicità che Greeley aveva inviato a studiare già nel primo fascicolo della rivista (125, 151), la verifica della polarità nord-sud, questa volta non solo in Italia ma su scala mondiale (126), le migrazioni femminili (127, 129, 131, 133, 135, 143, 148 e infine il monografico *Donne, emigrazione ed emancipazione*, a cura di Stefania Alotta, 161, 2006). Nel frattempo tornano riflessioni e cronache sulle dimensioni economiche (122, 126, 136, 138, 144, 148, 149, 153) o giuridiche (122, 126, 135, 137, 138, 148, 149, 153, 154) dell'immigrazione specie in Italia, nonché commenti sulle politiche migratorie delle nazioni europee (127, 144) e sulla rinascita delle migrazioni clandestine (138, 153). Su queste ultime l'équipe dello CSER, allora diretta da Giammario Maffioletti, elabora un dossier per il Ministero degli Affari Esteri, con il quale continua a fiorire la collaborazione<sup>18</sup>.

Gli articoli sono tanti, infatti i numeri registrano un continuo aumento di pagine, e spesso molto interessanti. In genere, però, gli elementi più innovativi sono contenuti nei dossier. Possiamo qui ricordare: *Aspetti poco conosciuti delle migrazioni sportive* a cura di Enrico Todisco (127); *Mass media, conflitti etnici e immigrazione. Una ricerca sulla comunicazione dei quotidiani nell'Italia degli anni novanta* a cura di Vittorio Cotesta (135), *Population movements in the Balkan area* (139) a cura di Enrico Todisco e Sabina Eleonori; *Migration into Southern Europe* (145) a cura di Russell King; *The quest for migration governability in Latin America* (149) a cura di Lelio Mármora; *Integration of migrants in Europe: data sources and measurement in old and new receiving countries* (152) a cura di Corrado Bonifazi e Salva-

<sup>18</sup> I rapporti con il Mae sono particolarmente intensi negli ultimi decenni del Novecento, quando portano alla schedatura della documentazione sugli emigranti negli archivi del ministero (vedi la collana *Fonti per la storia dell'emigrazione*) e allo studio dei rapporti fra diplomazia ed emigrazione, cfr. Pilotti, 1988. Riprendono al girare del millennio, quando il Ministero prima approva i progetti del nuovo direttore Giammario Maffioletti sulle comunità all'estero e poi contribuisce alla formazione del Museo Nazionale dell'Emigrazione a Roma vigorosamente sostenuta dal successivo direttore Lorenzo Prencipe, cfr. Nicosia-Prencipe 2009 e Prencipe-Sanfilippo, 2015. Dalla ricerca sulla clandestinità esce un saggio storico, che, però, si arresta al passato prossimo: Borruso, 2001. Il tema è stato recentemente ripreso in chiave comparatistica da Rinauro, 2015, ed è al centro di un capitolo in Sanfilippo, 2015b.

tore Strozza; *Alla scoperta dell'Europa. Nuove migrazioni dall'America Latina* (154) a cura di Luca Queirolo Palmas; *Migrazione, salute, cultura, diritti. Un lessico per capire* (157) a cura di Salvatore Geraci, Bianca Maisano e Marco Mazzetti.

## Il nuovo millennio

Come già ricordato, *Dossier europa emigrazione* nel 1996 è assorbito in *L'Emigrato*. Ha, però, compiuto il suo compito e lasciato un segno in *Studi Emigrazione*, grazie all'apertura verso l'intero continente e alla capacità di passare dallo studio delle migrazioni italiane a quello delle migrazioni verso l'Italia. Forse, però, più che un passaggio siamo di fronte a una strategia lavorativa che agli inizi del nuovo millennio si declina con una modalità specifica. I saggi sull'immigrazione in Italia prevalgono nei numeri correnti, soprattutto in quelli miscellanei, mentre le ricerche sulla emigrazione italiana confluiscono nei fascicoli monografici, dove, però, come ha suggerito *Dossier europa emigrazione*, si riflette soprattutto sulle comunità all'estero. Così il numero 142 studia gli italiani in Germania fra Otto e Novecento, il 146 discute la presenza italiana in Francia dopo il 1945, il 155 le comunità in Europa post-1945, il 158 l'emigrazione in Germania dopo la seconda guerra mondiale, il 160 le collettività di origine italiana in Europa occidentale dagli anni 1970. Solo con il 180 si torna alla storia dell'emigrazione in Svizzera, comunque badando alla costruzione di una comunità. Nel frattempo Giammario Maffioletti, che è dietro il primo intensificarsi degli studi sulle comunità, promuove in accordo con il Ministero degli Affari Esteri misurazioni statistiche sulle comunità italiano all'estero in parte pubblicate nei fascicoli 153 e 154. Le migrazioni italiane tornano poi nei monografici sul Canada (166), sui Musei delle migrazioni e sulla stampa di emigrazione a cura di Lorenzo Prencipe (167 e 175), sull'Australia (168 e 176), sull'America latina (188). Mentre il 196, a cura di Sandro Cattacin e Toni Ricciardi, affronta i disastri "fordisti", che coinvolgono lavoratori italiani nel Vecchio e nel Nuovo Mondo.

L'immigrazione nella Penisola è studiata in singoli saggi presenti in quasi tutti i numeri del nuovo millennio. Inoltre porta all'affermazione del discorso interculturale, che dal numero 140 (2000) si ripropone regolarmente, ottenendo anche i dossier dei fascicoli 151, 163, 165, 173 e 186. Tuttavia l'attenzione agli arrivi stimola pure altri approcci, per esempio favorisce il discorso sul comportamento dell'Occidente, esplorato attraverso il cinema (169), le esperienze diasporiche (per esempio, quella latino americana: 170) e le modalità d'accoglienza (182, 187 e

190). In questa chiave si affrontano le tendenze securitarie che trasformano la Penisola italiana e l'intero Mediterraneo in barriere anti-migranti: vedi in particolare *Rifugio Europa?*, a cura di Nando Sigona, 162, 2006, e *Circolazioni, sedentarizzazioni e transiti nell'area del Mediterraneo* a cura di Adelina Miranda, 172, 2008, nonché il dossier nel 164 sui Campi per stranieri in Italia. Di fronte a questa deriva europea l'agguerrita pattuglia dei demografi, che collabora sempre con la rivista, suggerisce di capire quale sia concretamente il peso dell'immigrazione (*Immigrati e stranieri al censimento del 2001*, a cura di Corrado Bonifazi, Angela Ferruzza, Salvatore Strozza ed Enrico Todisco, 171) e inoltre di valutare i nuovi afflussi, perché possono rivelarsi sorprendenti, come mostra il dossier sull'immigrazione qualificata dall'Est nel numero 179 del 2010, a cura di Maria Carolina Brandi.

Da questo orizzonte parrebbe sparita la dimensione religiosa, che invece torna prepotente nel nostro decennio. Alle riflessioni scalabriniane di Giovanni Terragni, Lorenzo Prencipe e Pietro Manca, nei numeri 159 (2005) e 174 (2009), seguono le analisi sul caso australiano di Tony (Antonio) Paganoni nei numeri 177-178 del 2010, quelle di Giovanni Pizzorusso sulle religiose italiane nelle Americhe (180, 2010) e quindi i monografici curati da Vincenzo Rosato nel 2011 su *Dinamiche religiose e migrazione* (181), *150 anni della nostra storia: la pastorale agli emigrati in Europa ed Australia* (183), *150 anni della nostra storia: la pastorale agli emigrati nelle Americhe* (184), oltreché il già menzionato numero per *I cinquant'anni del Centro Studi Emigrazione di Roma*. Siamo all'interno di un riscoperta della storia scalabriniana testimoniata anche dalle pubblicazioni di una lunga serie di importanti collaboratori scalabriniani della rivista (Baggio, 2000; Tassello, 2005; Parolin-Lovatin, 2007; Parolin, 2010; Battistella, 2010). Proprio l'importantissimo dizionario socio-pastorale sulle migrazioni curato da quest'ultimo ricorda una nuova sinergia, quella con la collana dei Quaderni dello Scalabrini International Migration Institute (SIMI), che spesso si ricollegano a quanto fatto da *Studi*, basti qui segnalare la raccolta di saggi, alcuni apparsi sulla rivista, del cardinale Velasio De Paolis (2005). Sono infine da menzionare le recentissime pubblicazioni di Rossi (2014), Terragni (2014) e Baggio (2015), nate dalla collaborazione tra redattori di *Studi* e altre istituzioni scalabriniane.

La storia dell'assistenza religiosa alle migrazioni, ma anche lo studio delle partenze e degli arrivi dall'Italia sono alla base degli atti, curati da Laura Zanfrini, delle Summer Schools promosse dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano assieme al SIMI e all'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo: *Famiglie che emi-*

*grano, si dividono, si ritrovano, si disperdono*, 185, 2012; *Costruire cittadinanza per promuovere convivenza*, 189, 2013; *Dignità liquide. Violenze, soprusi, riscatti e speranze nelle vite dei migranti*, 193, 2014; *Le parole "contano". Definire, rappresentare, comunicare il mondo dell'immigrazione*, 197, 2015.

A fianco a questi filoni principali abbiamo inoltre nuovi interventi, che riprendono spunti disseminati dal passato, per esempio lo studio delle lingue nei contesti migratori (191, a cura di Massimo Vedovelli) oppure l'analisi di *New Media & Migrazioni* (194, a cura di Gabriele Beltrami)<sup>19</sup>.

## Conclusioni

La rilettura sin qui perseguita dei primi duecento numeri della rivista mette in risalto come la produzione di quest'ultima sia legata a due elementi principali: l'evolversi della situazione migratoria (soprattutto italiana) e un parco autori di base europeo. Non soltanto mancano riflessioni, tranne rari casi, sull'Africa e sull'Asia, ma anche le Americhe e l'Australia sono recuperate quasi solamente perché meta delle migrazioni italiane. In genere difettano dunque approcci non europei e questo contraddistingue anche l'approccio analitico, estremamente tradizionale, che in genere presenta lo *status questionis* di un problema o di un dibattito particolare oppure la disanima di una questione circoscritta basata su una documentazione molto specifica. Questa tendenza potrebbe essere giudicata negativamente; però, ha salvato la rivista dall'imbarcarsi in discussioni troppo fumose, tranne qualche riflessione un po' generica sugli effetti della globalizzazione. Questo potrebbe essere un primo punto da discutere per una prossima evoluzione: alla redazione e ai lettori della rivista sta bene questo radicamento europeo/italiano? E sta bene anche il fondamentale empirismo, sociologico o storico, antropologico o economico, psicologico o economico, alla base del suo approccio? Non è semplice offrire qui una risposta, se non sulla base di propensioni personali, ma di certo la situazione sembra comunque collegata all'impianto suggerito dai fondatori e dai primi redattori, per i quali la discussione teorica era comunque finalizzata a comprendere la realtà e tale comprensione doveva servire a un successivo intervento concreto. Bisognava dunque procedere approfondendo le nuove teorie, ma senza abbandonarvisi completamente, perché lo scopo ultimo era pratico e non speculativo.

<sup>19</sup> Nel 1996 Vedovelli ha collaborato con Graziano Tassello e Tullio De Mauro per curare due volumetti sui rapporti fra lingua ed emigrazione italiana nel mondo.

Questa forte impronta iniziale appare oggi particolarmente interessante, perché i trend migratori sembrano riportarci indietro nel tempo. Da un lato, è ripresa l'emigrazione italiana, basti leggere il saggio di Ansel e Bianchi del 2014. Dall'altro, le nuove migrazioni in Europa e verso l'Europa hanno riportato in auge i problemi di una nuova pastorale, ma anche di una nuova programmazione politica e sociale, cari ai primi redattori della rivista. Forse la fedeltà al passato e ai propri fondatori non è stata del tutto un male.

## Bibliografia

- Ansel, Dario; Bianchi, Ornella (2014). Le migrazioni qualificate dalla Puglia contemporanea. *Studi Emigrazione*, 195: 472-493.
- Baggio, Fabio (2000). *La Chiesa argentina di fronte all'immigrazione italiana tra il 1870 e il 1915*. Roma: Istituto Storico Scalabriniano.
- Baggio, Fabio (a cura di) (2015). *Bonomelli e Scalabrini. Due vescovi al cui cuore non bastò una diocesi*. Roma: CSER-SIMI.
- Battistella, Graziano (a cura di) (2010). *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*. Roma-Cinisello Balsamo: SIMI-San Paolo.
- Bonomo, Bruno (2004). Il dibattito storiografico sulle migrazioni interne italiane del secondo dopoguerra. *Studi Emigrazione*, 155: 679-692.
- Borruso, Paolo (2001). Note sull'emigrazione clandestina italiana (1876-1976). *Giornale di storia contemporanea*, IV (1): 141-161.
- Cinanni, Paolo (1968). *Emigrazione e imperialismo*. Roma: Editori Riuniti.
- Cinanni, Paolo (1972). *Emigrazione ed unità operaia*. Milano: Feltrinelli.
- Colucci, Michele; Gallo, Stefano (a cura di) (2014). *L'arte di spostarsi. Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma: Donzelli.
- Colucci, Michele; Gallo, Stefano (a cura di) (2015). *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma: Donzelli.
- De Mauro, Tullio; Vedovelli, Massimo (a cura di) (1996). *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie dell'emigrazione. Retrospectiva storico-istituzionale e attualità*. Roma: CSER.
- De Paolis, Velasio (2005). *Chiesa e migrazioni*. Città del Vaticano: Urbaniana University Press.
- Devoto, Fernando J.; Rosoli, Gianfausto (a cura di) (1988). *L'Italia nella società argentina. Contributi sull'emigrazione italiana in Argentina*. Roma: CSER.
- Falchi, Nino (1991). Le "nuove migrazioni" nell'intensificato dibattito internazionale. *Affari sociali internazionali*, 19 (4): 37-54.
- Falchi, Nino (1995). *International migration pressures: challenges, policy response and operational measures: an outline of the main features*. Geneva: IOM.
- Favero, Luigi (1980). Situazione scolastica dei figli dei lavoratori rimpatriati. Risultati di un ricerca. *Studi Emigrazione*, 57: 134-152.
- Favero, Luigi; Rosoli, Gianfausto (1973-1974). La crisi delle istituzioni nel campo dell'assistenza all'emigrazione. *Studi Emigrazione*, 31: 304-346; e 35-36; 1974: 365-485.
- Favero, Luigi; Rosoli, Gianfausto, Demographic and economic aspects of the Italian second generation within migration movement. *Studi Emigrazione*, 81: 91-116.

- Favero, Luigi; Tassello, Graziano (1978). La gioventù italo-inglese. Alcuni risultati di un'inchiesta. *Studi Emigrazione*, 51: 299-324.
- Favero, Luigi; Tassello, Graziano (1983). Caratteristiche demografiche e sociali della comunità italiana in Australia e della seconda generazione. *Studi Emigrazione*, 69: 58-80.
- Favero, Luigi; Tassello, Graziano (1980). Emigrazione italiana a Londra nel settore dei servizi: un inserimento incompiuto. *Studi Emigrazione*, 58: 203-232.
- Giuseppe Lucrezio Monticelli: *Una vita al servizio dei migranti*, 1996. Numero monografico di *Quaderno di Servizio Migranti*, 18.
- Hommage [ad Antonio Perotti], 2004. *Migrations Société*, 95: 3-6.
- Il Mondo delle migrazioni. Giuseppe Lucrezio Monticelli: quando la memoria si fa storia*, 2005. Numero monografico di *Quaderno di Servizio Migranti*, 50.
- L'emigrazione italiana negli anni '70*, 1966. Brescia: Morcelliana.
- L'emigrazione italiana negli anni '70*, 1975. Roma: CSER.
- Maffioletti, Giammarco; Sanfilippo, Matteo (a cura di) (2001). *Un grande viaggio. Oltre... un secolo di emigrazione italiana. Saggi e testimonianze in memoria di Gianfausto Rosoli*. Roma: CSER.
- Nicosia, Alessandro; Prencipe, Lorenzo (a cura di) (2009). *Museo Nazionale Emigrazione Italiana*. Roma: Gangemi.
- Parolin, Gaetano (2010). *Chiesa postconciliare e migrazioni. Quale teologia per la missione con i migranti*. Città del Vaticano: Pontificia Università Gregoriana.
- Parolin, Gaetano; Lovatin, Agostino (a cura di) (2007). *L'ecclesiologia di Scalabrini*. Città del Vaticano: Urbaniana University Press.
- Perotti, Antonio (1970). *Il Pontificio Collegio per l'Emigrazione Italiana 1920-1970*. Roma: Pontificio Collegio.
- Perotti, Antonio (2001). Società politica e pluralismo culturale: i termini del dibattito. *Studi Emigrazione*, 2001: 831-844.
- Perotti, Antonio; Cecchi, Camillo (1970). L'inadempienza degli obblighi alimentari da parte degli emigrati. *Studi Emigrazione*, 17: 1-52.
- Pilotti, Laura (a cura di) (1988). *La formazione della diplomazia italiana 1861-1915*. Milano: Angeli.
- Plaja, Eugenio (1986). L'emigrazione. In Enrico Serra, a cura di, *Gli ambasciatori italiani e la diplomazia oggi*, 175-192. Milano: Franco Angeli, Milano 1986.
- Prencipe, Lorenzo; Sanfilippo, Matteo (2015). L'Italie, l'émigration et le Museo nazionale dell'emigrazione italiana. In Marianne Amar, Yves Frenette, Mélanie Lanouette et Martin Pâquet, a cura di, *Musées histoire migrations*, 167-180. Québec: PUL.
- Protasi, Maria Rosa (2013). Il Centro Studi Emigrazione e il gruppo di demografi dell'Università di Roma "La Sapienza". *Studi Emigrazione*, 192: 668-676.
- Rinauro, Sandro (2015). Italian illegal emigration after the Second World War and illegal immigrants in Italy today: similarity and differences. In Francesca Fauri, ed., *The History of Migration in Europe. Prospectives from economics, politics and sociology*, 173-193. London: Routledge.
- Rosental, Paul-André (1990). Mantien/Rupture. Un nouveau couple pour l'analyse des migrations. *Annales. Économie-Société-Civilisation*, 45 (6): 1403-1432.
- Rosoli, Gianfausto (1977). L'emigrazione di ritorno: alla ricerca di una impostazione. *Studi Emigrazione*, 47: 235-246.
- Rosoli, Gianfausto (a cura di) (1987). *Emigrazioni europee e popolo brasiliano*. Roma: CSER.

- Rosoli, Gianfausto (a cura di) (1989). *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*. Roma: CSER.
- Rossi, Beniamino (2014), *Un'opera ben più vasta. Gli inizi della Congregazione Scalabriniana e l'Opera di Patronato S. Raffaele*. Roma: UCOS-CSER.
- Sacchetti, Giovanni Battista (2009). *Testimonianze saggi poesie*, a cura di Giovanni Terragni. Napoli: Grafica Elettronica.
- Sanfilippo, Matteo (2013). Selezione Centro Studi Emigrazione – Roma (Selezione CSER), *Studi Emigrazione*, 192: 583-605.
- Sanfilippo, Matteo (2015a). Cinquant'anni dal Concilio: analisi del Magistero da Giovanni XXIII a Paolo V. In Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo 2015* (330-338).Todi: Tau.
- Sanfilippo, Matteo (2015b). *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*. Viterbo: Sette Città.
- Tassello, Giovanni Graziano (a cura di) (2005). *Diversità nella comunione. Spunti per la storia delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera (1896-2004)*. Roma-Basel: Fondazione Migrantes – CSERPE.
- Tassello, Giovanni Graziano (2010). Teologia pastorale e migrazioni. *Studi Emigrazione*, 178: 444-470.
- Tassello, Graziano (a cura di) (1987). *Lessico migratorio*. Roma: CSER.
- Tassello, Graziano; Favero, Luigi (a cura di) (1985). *Chiesa e mobilità umana. Documenti della Santa Sede dal 1883 al 1983*. Roma: CSER.
- Tassello, Graziano; Vedovelli, Massimo (a cura di) (1996). *Scuola, lingua e cultura nell'emigrazione italiana all'estero. Bibliografia generale (1970-1995)*. Roma: CSER.
- Terragni, Giovanni (2010), Pontificio Collegio per l'emigrazione italiana. In Battistella 2010: 850-854.
- Terragni, Giovanni (2014). *Scalabrini e la sua Congregazione. Aspetti istituzionali, 1887-1905*. Napoli: Grafica elettronica.